

L'ex Simonetti: «La Lega non è Grillo, noi sappiamo governare»

«Come andrà a finire? Mah, mi sembra di rivedere il 2013. C'era la "non vittoria" di Bersani con l'incarico esplorativo per fare il governo che lo bruciò in pochi giorni. Insomma, un modello che nessuno vuole imitare. Dico solo che dopo un'esperienza lunga sette anni di governi che non sono frutto di elezioni, sia i parlamentari che i cittadini che hanno votato non li vogliono più».

Dunque?

«O si fa un governo tecnico di scopo e si torna a votare quest'autunno o si realizzano le condizioni per un governo politico che trova affinità sui programmi. E allora si può pensare ad una navigazione a medio termine».

E, secondo lei, quale sarà la promessa di futuro a Roma? Pensa davvero che le centinaia di parlamentari di prima nomina vogliano cedere subito il passo, senza neanche il titolo per il vitalizio pensionistico?

«E' da un anno che il Governo si trascina così come si è trascinata l'attività parlamentare, con sedute il martedì e mercoledì, qualche commissione il giovedì e poi "liberi tutti". Se una forza politica con i suoi leader tollerasse un simile atteggiamento oggi sarebbe azzerata dai votanti in due minuti».

Ragionamenti ad alta voce di Roberto Simonetti, 45 anni, parla-

mentare leghista con 10 anni di esperienza a Montecitorio tra il 2008 e il 2018, con la sola parentesi del 2013 e 2014 quando, non eletto per un soffio, subentrò all'amico scomparso Gianluca Buonanno che aveva optato per un seggio a Bruxelles. Oggi è tornato "in panchina" perché non è un fedelissimo del leader Matteo Salvini che gli ha preferito l'outsider Cristina Patelli (eletta).

E veniamo alla Lega: nel 1996 otteneste l'11% nazionale e il 23-25% nel Biellese. Vinse Prodi, Berlusconi andò all'opposizione e il Carroccio rappresentò il terzo polo anti sistema. Oggi le forze antisistema - Lega e 5 Stelle - insieme fanno quasi il 50% dell'elettorato: è cambiato il mondo, no?

«Credo che ci sia una grossa differenza fra i due poli. Noi abbiamo dimostrato di saper amministrare e governare nei Comuni, nelle Regioni e a Roma con persone credibili e affidabili. Per i 5 Stelle questo è tutto da dimo-



L'EX DEPUTATO Simonetti

strare. E lo dico dall'alto di una forza politica che, nonostante gli sgambetti, è viva e vegeta, con una proposta politica che non nasce da un "vaffa", ma da un desiderio di autonomia rispetto ai riti e alle cerimonie centraliste che ha fatto strada fra la gente».

Come farete in Lega a gestire il 26% dei consensi nel Biellese?

«Abbiamo capacità e persone per poter lavorare bene. La sfida è serietà e competenza. Paradossalmente, era più complicato quando avevamo il governo di Provincia, Cossato e responsabilità in giunta a Biella».

A proposito, allora Corradino pronto al grande salto da Cossato verso la candidatura a Biella?

«Sarà proprio Biella il teatro politico, insieme alla Regione nel 2019: qui ci presenteremo certamente col simbolo. Corradino? Fosse per me lo proporrei con forza anche se capisco che nell'ambito di una coalizione ci sono logiche da dibattere ad un tavolo regionale. Ma certo, non si potrà dire no a prescindere ad una candidatura forte e coerente».

Come vede il futuro del Biellese?

«Il mondo gira a velocità folle e noi continuiamo ad essere come

un motore imballato che si crogiola nel suo bell'isolamento e nelle discussioni che lasciano davvero il tempo che trovano. Dobbiamo collegarci fisicamente e mentalmente verso l'esterno, verso il mondo che ha altre dinamiche. Non mi voglio togliere dalle responsabilità, perché, avendo avuto compiti di governo ne, ho sicuramente anch'io, ma certo mi sono trovato mille volte ad ululare al cielo da solo, pensiamo alla questione del Quadrante, tanto per citarne una, dove ognuno aveva la sua opzione senza pensare a futuro e convergenze».

Che fa oggi, onorevole Simonetti?

«Lavoro, per lo più fuori dal Biellese, in Lombardia. Politicamente darò una mano al partito a concretizzare il suo programma elettorale. Come e dove vediamo: negli spazi che la Lega e la segreteria regionale troveranno».

E questo governo, Salvini riuscirà a guidarlo?

«Vediamo il 23, se ci sarà accordo per le presidenze delle Camere. Altrimenti si andrà a dopo Pasqua. Certo, che se la ricetta è quella del forzista Lupi che vuole dare una camera a Fi e una al Pd perdiamo ogni credibilità. Sarebbe meglio che certa gente stesse zitta...».

● Roberto Azzoni

NUMERI

2008-18

Due legislature

Simonetti è stato deputato dal 2008 al 2018 con la parentesi del 2013-14

34.775

Voti Lega alla Camera

Nel proporzionale alla Camera Lega al 26% (primo partito in 51 Comuni): eletta Cristina Patelli